

GIANLUCA MOROZZI

NATO PER RINCORRERE

Castelvecchi, pp. 329, euro 16

C'è una rockstar (oddio, per qualcuno potrebbe suonare piuttosto limitante, come definizione) che ha superato quattro decenni sfornando dischi memorabili a ripetizione, incappando in pochissime cadute, mostrando segni di crisi creativa solo negli ultimi anni. Beh, Il Boss. Dopo tanti tributi a un artista che ha infiammato migliaia di fan, fino a diventare una specie di totem - e quindi alienandosi le simpatie di chi pensa al rock in maniera più minimal, meno epica - adesso è il turno di Gianluca Morozzi, frizzante e generoso scrittore bolognese, *springsteeniano* dall'aprile 1993, anno del primo concerto visto a Zurigo; ecco dunque su carta tutta la sua personale vicenda da seguace di Bruce, costruita su una cavalcata pulsante e viva, in cui tutto ruota attorno alle canzoni, ai dischi, soprattutto ai live di Springsteen. E c'è tutto. L'emozione dei primi concerti, l'attesa per i pezzi preferiti - tanto *New York City Serenade* non la fa mai - la "scoperta" della E - Street Band. L'intreccio prevede digressioni personali, interviste immaginarie, dialoghi surreali, persino il tentativo di entrare nella testa di... Max Weinberg, il batterista della E - Street. Insomma, non si può dire che Morozzi non abbia riversato tutto se stesso nella scrittura di un libro evidentemente di cuore più che di testa (in questo, fedele specchio della visceralità di Springsteen), come testimoniato anche da alcuni passaggi un po' troppo forzati.

Fosse uscito qualche tempo fa, negli anni d'oro del Boss, questo libro avrebbe avuto altra storia. Probabilmente avrebbero pensato d'allegarlo al Mucchio, non a caso più volte citato all'interno del libro come rivista fondamentale per la diffusione del culto springsteeniano in Italia; oggi, pur considerando la freschezza che anima la scrittura di Morozzi, il rischio di *Nato per rincorrere* è di rimanere un testo autoreferenziale, destinato ai fan più incalliti, anche se forse l'unica colpa dell'autore è di aver scritto questo libro nel 2010.

Liborio Conca

